

# IL MELEGNANESE

ANNO XIV - N. 4 - MELEGNANO, 15 FEBBRAIO 1981 \* QUINDICINALE DI INFORMAZIONE \* SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° UNA COPIA L. 400

## Aquila e aquilotto

Un estimatore confesso di Enzo Biagi — di tutto l'Enzo Biagi, il giornalista, il reporter, lo scrittore, l'intervistatore televisivo e non — gli scrive che, spiacente, ma la sua rubrica sul Corriere "strettamente confidenziale", una specie di spaccato — come oggi si dice — del nostro mondo politico e di quel che vi succede, non può essere letta più di due settimane consecutive. Perde d'interesse, di mordente, di spontaneità. Gli risponde Biagi: hai ragione, figlio mio. Ma sfido chiunque ad essere interessante, graffiante, spontaneo ogni sette giorni dovendo parlare sempre delle stesse cose, che son sempre quelle, che non cambiano mai.

E così, con due lettere ad un giornale, sia pure tra i più importanti, viene spiegato perché, da noi, la passione politica sta passando, la gente vi si sta disaffezionando, se già non vi si è disaffezionata del tutto. Sabato sera risulta che milioni di ventenni abbiano passato due ore davanti al televisore per seguire il Festival della canzone di Sanremo. Altrettanto succede quando ci sono le partite di calcio. Guai ad organizzare per quelle sere un dibattito, un incontro qualsiasi: andrebbero de-

serii, salvo, forse, i soliti quattro addetti ai lavori.

L'ostruzionismo o il "filibustering" con cui quattro gatti di radicali son riusciti a tenere in scacco la Camera per giorni e giorni ha interessato sì e no i giornalisti che dal loro direttore avevano ricevuto la richiesta di un "pezzo di colore". Il record oratorio di questo o di quello; il cappuccino negato da Preti e poi ammesso da Fortuna con una contorta interpretazione sul regolamento che non dice se l'acqua debba essere fredda o calda, mischiata ad altre sostanze o meno; la polemica sul binocolo usato dal vicepresidente di turno per controllare che l'oratore-fiume si tenga ben fermo in piedi, senza puntellarsi o appoggiarsi, secondo quel che è prescritto nei sacri testi; l'infortunio occorso alla Bonino, che ha perso il suo turno alla tribuna perché, non avendo previsto che la Adele Faccio crollasse all'improvviso, s'era momentaneamente ritirata in toilette, son tutte cose che, a pensarci bene, invece che ridere dovrebbero far piangere. O almeno pensare.

Che emozione ha creato, del resto, l'annuncio che la Corte Costituzionale ha accolto sei dei dodici referen-

dum proposti? Ne è venuta fuori un'altra occasione di lite fra i partiti, e Pannella, alla sua solita maniera arrogante e melliflua insieme, ha potuto parlare di "colpo di Stato": ma la gente? La gente si domanda se fra tanta confusione non riuscirà mai a capirci qualcosa e se quella domenica fissata per le votazioni, alle urne non sia il caso di non farsi vedere.

Ed intanto dilagano gli scioperi di categoria. In Italia, in pratica, non si vola da mesi. Una volta si fermano i piloti, un'altra le "hostess", un'altra ancora i servizi d'aeroporto, poi c'è, il turno degli uomini radar. Ma rinunciare all'aereo non vuol dire avere il treno: anche questi, ormai, è più il tempo che stan fermi che quando camminano.

Mercoledì sono scesi in sciopero oltre cinquantamila medici ospedalieri. Gli ammalati hanno sopportato disagi non lievi, anche se i servizi d'emergenza sono stati garantiti. Ma la malattia non è di per sé un'emergenza? Si può stare in ospedale senza le cure per ottenere le quali si è stati ricoverati? Un fatto va sottolineato, per tornare al discorso iniziale: c'è una stretta corrispondenza fra la scioperomania settoriale ed il calo dell'impegno politi-

co. E non è un caso, allora, che i più rissosi siano proprio i sindacati autonomi.

Cosa pensano di tutto questo a "Palazzo"? Due soli partiti, in questo momento, sembrano cavalcare la tigre del consenso, senza temere eccessivamente eventuali elezioni anticipate o, comunque, una crisi di governo. E sono il PSI ed il MSI, per motivi ovviamente e sostanzialmente diversi. Il MSI perché spera di ritornare il partito che raccoglie la protesta, il malumore ed il disagio della gente. Il PSI perché vuole andare a Palazzo Chigi. L'ho detto la settimana scorsa, lo ripeto: lasciate che Craxi vinca il Congresso che sta preparando, cucendoselo addosso come un vestito della festa, poi vedrete se non porrà sul tavolo la sua candidatura.

Democristiani e comunisti sembrano in letargo e come paralizzati — anche il PCI, sì, anche il PCI — da beghe interne e da timori per il futuro. La D.C., peraltro, nell'ultima direzione ha tirato fuori qualcosa di buono: ha detto che si impegnerà unita e monolitica per il piano La Malfa; che mobiliterà gli iscritti in favore delle centrali nucleari; che si opporrà con tutte le sue forze a che i referendum si trasformino in occasione di crisi.

Ma ci vuol altro. Ci vorrebbe — come ha scritto il

(continua a pag. 4)



GIUSEPPE VERDI NEL 1886 (Celebre ritratto ad olio di G. Boldini)

Alle pagg. 2-3: UNA RIEVOCAZIONE STORICA DI G. GEROSA BRICHETTO A CENTO ANNI DALLA MORTE DEL CIGNO DI BUSSETO.

## IL MERIDIONE HA PIU' BISOGNO DI FATTI CHE DI PAROLE

L'umile, silenziosa e preziosa opera dei giovani delle organizzazioni Scoutistiche

«L'azione finora svolta dai membri di codesta Associazione, cui desidero rivolgere un vivo ringraziamento per le capacità organizzative dimostrate e per la notevole preparazione che ha assicurato interventi particolarmente qualificati, ha in me radicato il convincimento della necessità di una ulteriore presenza degli stessi nelle zone terremotate al fine di contribuire alla risoluzione dei numerosi problemi». Così si esprime il Commissario Straordinario del Governo, on. Zamberletti, nella lettera indirizzata il 14 gennaio 1981 al Comitato Centrale AGESCI.

In questo spirito di servizio ed in collaborazione con le forze presenti, lo Scoutismo italiano cerca, tra notevoli difficoltà, di portare avanti il più possibile la sua presenza operativa sul posto. L'avvicendamento dei gruppi nelle diverse basi dislocate nei punti di maggior bisogno continua, anche su richiesta delle Autorità, per proseguire la valida ed efficiente opera di soccorso iniziata subito dopo il triste evento. Al momento del rientro, del distacco dalle persone con cui si era venuti a contatto durante la permanenza, non si dava un addio, ma un arrivederci, perché dopo aver convissuto la loro terribile esperienza, un poco del nostro cuore è rimasto appiccicato a quella terra. All'emergenza del terremoto è subentrata l'emergenza dei rigori invernali che continuano a flagellare contrade ed abitanti, rendendo estremamente difficoltosi gli interventi nelle diverse direzio-

ni. Pioggia, neve, vento, gelo rendevano difficile la viabilità, per cui era necessario ricorrere frequentemente all'uso delle catene.

La seconda spedizione, autosufficiente, organizzata dal Centro Scout Melegnanesi, composta da 12 persone (9 uomini e 3 donne), su 2 automezzi è partita il 9 gennaio scorso (rientrata il 18) con destinazione, fissata dal Centro Operativo AGESCI di Caserta, Conza della Campania, dove aveva già operato la prima spedizione. La situazione locale era lievemente migliorata rispetto a dicembre: la popolazione di Conza-paese trovavasi ancora nelle baracche del cantiere della Ferro-Cemento (che

ha dovuto mettere in cassa integrazione i dipendenti), con pasti distribuiti dalla cucina dell'Esercito; in quanto tutti i casolari c'era la



roulotte. Sul piano dei servizi pubblici le realizzazioni erano più evidenti: su di un grande spazio, spianato dalle ruspe, erano già in



Il Duomo ed il centro di Conza sotto la neve.

funzione diversi prefabbricati: uffici comunali, SAUB, Coldiretti, scuole materne, elementari, medie, chiesetta, ufficio parrocchiale, farmacia, posteria con telefono, mensa (in attesa delle relative attrezzature) ed erano in corso le gettate di altri basamenti per altri prefabbricati e le installazioni delle condutture idriche e dei servizi igienici, ostacolate dal gelo e dal persistere delle intemperie. Non appena ultimati i lavori, sarà possibile l'insediamento della popolazione alloggiata nelle baracche del cantiere.

Il servizio postale viene svolto su due autofurgoni. Direzione didattica e corpo insegnanti avevano ripreso l'attività nelle elementari e medie e pure ripristinato il servizio scuolabus. La scuola materna «unificata» (parrocchiale e statale) era animata dall'AGESCI con altri volontari in attesa del rientro delle titolari. Per il disbrigo delle numerose pratiche e certificazioni varie, alcuni volontari prestavano servizio negli uffici comunali e l'AGESCI provvedeva anche alla consegna nei numerosi e sparsi casolari dell'esito delle analisi fatte sui prelievi di acqua dai pozzi, con risultato «non potabile» per la maggior parte dei casi e conseguente ripiego sull'acqua minerale.

Nei casolari e nelle roulotte era frequentemente richiesto l'intervento per collegamenti elettrici e piccole riparazioni: lavoro svolto da due persone che, con automezzo, per tutto il giorno erano sempre in movimento su segnalazioni

da diverse parti. In alcuni casolari persistevano situazioni di grande bisogno (coniugi anziani e invalidi sopravvissuti al crollo della casa, sotto cui son morti i 2 figli, nuora e nipotino, contadino solo ed infortunato, in difficoltà a provvedere al suo scarso bestiame, ecc...); allora si effettuavano interventi saltuari per lavori faticosi (spaccare legna...) o interventi giornalieri dal mattino al tramonto per pulire la stalla, portare all'abbeveratoio le 2-3 mucche, condurre al pascolo le 7-8 pecore, ecc. o come infermieri per l'attuazione delle prescrizioni del medico. Ancora in atto il servizio roulotte per le ultime consegne o sostituzioni. Ogni giorno riunione di coordinamento di tutti i gruppi volontari. La giornata terminava con l'ap-

puntamento nella chiesetta baracca (di lamiera), dove la Messa e le parole di Don Vincenzo (prete degli zingari, tuttofare, che passava il suo tempo nei casolari più colpiti per rompere la solitudine, aiutare i superstiti nei lavori manuali, infondere un po' di speranza nel domani) erano di sollievo alla fatica della giornata e caricavano lo spirito per essere più pronti al da farsi del giorno dopo.

Alcune scosse di 5° grado (oltre, dicevano gli abitanti) ed il relativo borbottio della terra tenevano sempre all'erta ed in uno stato di continua apprensione e paura la popolazione però, con la rassegnazione persisteva anche una grande volontà di ricominciare, di continuare a sperare.

C. B.

## L'A.I.D.O. UNA ASSOCIAZIONE IN PIENA ESPANSIONE

Tutti sanno cos'è l'Associazione Italiana Donatori di Organi, ma non tutti conoscono la sua attività e la sua consistenza a Melegnano.

L'Associazione ha raggiunto in circa 5 anni i 700 iscritti: se fosse un partito sarebbe certamente il più grosso della Città. L'incremento più forte si è avuto dal '78 in poi: gli i-

scritti sono aumentati in questi ultimi 3 anni di 500 unità. Nella provincia di Milano si contano ben 72 gruppi con un totale di 36 mila aderenti. Nella nostra Unità Socio Sanitaria che abbraccia una zona di 116 mila abitanti gli iscritti sono circa 2000.

Grazie ai donatori di Me-

(continua a pag. 4)



# NELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI VERDI

## Una grande parabola con piccoli risvolti lodigiani

di G. GEROSA BRICHETTO

Che la Peppina avesse una bella voce, fu ben presto suo padre a scoprirla, giacché egli portava avanti una autentica tradizione musicale di famiglia; a Lodi, in casa Strepponi, «padri, zii, nipoti, si tramandavano l'arte prediletta da varie generazioni e, come talvolta accade, in ogni nuovo virgulto del vecchio ceppo si accresce la squisitezza e la felicità delle attitudini». Così Mercedes Mundula, scrittrice assai colta e misurata nei giudizi su uomini e cose, esordisce in una preziosa biografia della moglie di Verdi, ambientando la sua origine nella città che le diede i natali (8 settembre 1816); appunto dal Lodigiano noi prendiamo le mosse per commemorare ai nostri lettori l'ottantesimo anniversario della scomparsa del genio che è sempre vivo in tutto il mondo, attraverso le vette supreme dell'arte raggiunte dal suo versatile ed inesauribile ingegno.

Giuseppina Strepponi ebbe dalla vita il grande dono di accompagnare, per tutto il suo luminoso ascendere, tutta la parabola verdiana; «dal destino aveva avuto il privilegio di essere la moglie di un Grande; di quel privilegio fu degna come poche; ne intese la responsabilità e l'altrezza...». Gloria nostra lodigiana, insomma, questa donna di levatura eccezionale, «che non fu l'ispiratrice palese di nessuna opera verdiana



GIUSEPPINA STREPPONI (1815-1897)

La celebre cantante lodigiana, seconda moglie di Giuseppe Verdi, nel fulgore della sua bellezza e della sua arte. (Ritratto nel Museo Teatrale della Scala)

— conclude la nostra scrittrice —, ma come nelle oscure radici si trova il segreto della bellezza del fiore, è in lei, nell'impeto cantante del suo affetto, nella veemente dedizione, l'essen-

za di quella femminilità che, per virtù del genio, sarà esaltata in Violetta e Desdemona, Gilda e Leonora, in tutte le appassionate donne verdiane, che in una ebbrezza di martirio piegano la fronte sotto il peso delle due cose belle del mondo: l'amore e la morte.

«Io nacqui nell'alma città di Lodi che ha il miglior latte ed il miglior formaggio del mondo», scriveva scherzosamente la Strepponi, dimenticando a bella posta di dire che a Lodi vi sono tante altre cose belle e buone, come gioielli artistici e risorse culturali, per cui il nome della città va scritto a caratteri d'oro in molte pagine della storia dei popoli. Francesco e Feliciano Strepponi rispettivamente zio e padre della Peppina, erano due musicisti di primo ordine; il primo ottimo suonatore d'organo e direttore d'orchestra; il secondo compositore stimatissimo di molte opere, (una di esse, nel 1830, fu rappresentata alla Scala e tenne il cartellone per 15 sere); ma morì immaturamente trentacinquenne, cosicché il suo ingegno e le sue promettenti ambizioni vennero stroncati. Si era sposato a 17 anni, ancora allievo al Conservatorio di Milano, con Rosa Cornalba essa pure lodigiana, che gli diede ben presto quattro figli, di cui Giuseppina era la primogenita, e che rimase col non invidiabile carico di provvedere alla loro educazione.

colore versatilità. Fu il padre a darle le prime nozioni musicali e ad insegnarle il cembalo; quel giovanissimo ed inquieto padre che le aveva trafuso la passione per il teatro e l'amore per l'arte. Quando alla fanciulla si sviluppò la voce bella e robusta, egli pensò subito di farle studiare canto all'Imperial Regio Conservatorio di Milano dove egli stesso era stato allievo.

Fu proprio in un certo giorno del 1830 che in diligenza, o come meglio si diceva allora «in posta», la ragazza quindicenne ed il padre transitavano per il ponte di Melegnano sostando alla stazione del mastro Tensall, per raggiungere la città, pieni di ardore e di speranze; che non vennero delusi, per la grande bravura della giovane allieva. Non mancò l'appoggio del cantante Pietro Ray, conterraneo di Borghetto Lodigiano, il quale insegnava nel Conservatorio milanese. Nonostante il duro colpo che la famiglia Strepponi ricevette per la morte del suo capo (1832), due anni dopo Giuseppina conseguiva «degnissimamente il diploma ambito, ottenendo il primo premio per il bel canto».

La storia musicale di Lodi non può ignorare che in quello stesso anno vi si fondava l'Istituto filarmónico d'incoraggiamento, una specie di piccola accademia locale, la quale aprì le sue sale, la sera del 31 ottobre 1834, alla Strepponi, per udire «l'agilissima voce e gli scelti modi». Riscosse universali acclamazioni — è scritto nel *Corriere dell'Adda* di quei giorni, «giustamente tributati ai rari pregi di natura onde è fornita...». Esordì ben presto nella stagione successiva ad Adria, eppoi a Trieste, venendo senz'altro proclamata «una delle migliori prime donne assolute, ed una delle più giovani e sicure speranze del teatro italiano».

### PASSANDO PER MELEGNANO

Dalla sala del circolo di Lodi la Strepponi passa man mano alla ribalta dei principali teatri, e gli impresari se la contendono;

### abbonarsi

«Il Melegnese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità. Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 8.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale 27 Melegnano.

### CANTANTE CELEBRE

«Dal padre la giovanissima figlia ereditò più di una qualità: le attitudini musicali, la vivezza dell'ingegno, il temperamento appassionato e quella parti-

uno di questi, che avrà somma importanza per la sua arte e per la sua vita, è Bartolomeo Merelli, una specie di dittatore, ed anche di pochi scrupoli; lei ha vent'anni e lui il doppio; scaltissimo, la protegge, la porta ai fastigi del successo e ne fa la sua amante; la quasi abituale vicenda del palcoscenico. «Un figlio è nato da quel legame: un figlio che il padre, legalmente sposato, non può legittimare; a quel figlio della colpa l'esistenza di Giuseppina resterà inchiodata come ad una croce».

Quel fanciullo vide la luce fra il 1836 ed il 1837 e campò 17 anni, nascosto alla vita artistica della madre, che pur lo seguiva, e la cui esistenza condizionò per molti anni quella di lei. Verdi comparve quando il legame sentimentale che legava la Strepponi al Merelli si era già sciolto; non però quello artistico, che anzi era al suo apogeo, avendo essa per la fama oramai raggiunta, un grandissimo ascendente sulle di lui iniziative ed imprese teatrali.

La posta a cavalli che passava per Melegnano deve aver scarrozzato parecchio anche Verdi, allievo di musica, da Parma a Milano. Dalle Roncole a Busseto correva a piedi per disimpegnare l'ufficio di organista quindicenne; anni di miseria, di delusioni. Ancora non si conoscono con la Strepponi, quando egli consegue a 21 anni un posto, sposa la dolce Margherita Barezzi figlia del suo paterno protettore, scrive a Busseto la musica per il libretto dell'*Oberto conte di San Bonifacio* di Antonio Piazza; si trasferisce a Milano con la moglie, «per essere qualche cosa fra gli uomini e non un inutile annesso».

Il Maestro povero a Milano ha l'ispirazione di rivolgersi alla Strepponi che si sapeva onnipotente sul Merelli; si sapeva anche dietro le quinte l'essere lei od essere stata la di lui amante.

Fu prodigioso quel primo incontro; la Strepponi «dovette fino da allora provare simpatia e protettiva tenerezza per il giovane campagnolo, rustico ed impacciato, eppure dotato di magnetica personalità».

L'*Oberto* andò in scena il 17 novembre dell'anno 1839, con esito discreto, cosicché il Merelli diede incarico a Verdi di comporre in pochi mesi un'opera dal titolo *Il finto Stanislao* o *Un giorno di regno*. Ma frattanto un uragano si è abbattuto sulla sua casa; fra il '38 ed il '39 perde due figlioletti, alla cui morte segue quella della giovane sposa, il 18 giugno 1840; «non ha più né donna né figli né focolare, e l'opera buffa deve nascere da quello squallore di morte, la risata da quella buia disperazione».

### L'EPISODIO DEL «NABUCCO»

L'opera cadde clamorosamente; «la vita di Giuseppe Verdi ha uno di quegli arresti improvvisi che quasi tutti i grandi hanno provato: l'ombra li imprigiona ed ottenebra; sembrano spente le luci del giorno e quelle della speranza. Ipocondria, tedio, angoscia, disperazione, ore sconsolate, di cui solo certi lamenti biblici possono esprimere il terrore».

L'atonìa totale del corpo e dell'anima di un uomo rimasto solo si protrae per mesi e mesi. Non avrà altri figli e non esprimerà mai rimpianto per non averne, anche se il senso della pa-



GIUSEPPE VERDI NEL 1859

al tempo della prima rappresentazione di «Un ballo in maschera» - l'anno di Magenta, di Melegnano, di San Martino e Solferino.

ternità rimarrà ben vivo in lui. Ma il destino ritenne opportuno eliminare per sempre tutto ciò che, legandolo ad una esistenza più completamente umana, lo distoglieva alla sua vera vita totalmente votata alla musica. La dolce lusinga del primo matrimonio con Margherita Barezzi, cederà il posto in seguito alla stimolante ispirazione dell'efficace segretaria di un genio, come fu poi per più di cinquant'anni Giuseppina Strepponi.

L'intraprendente artista lodigiano non dà tregua alle sue segrete mire di un rilancio di quel gigante della musica ed insiste presso l'onnipotente impresario; un famoso episodio determinò la risurrezione intellettuale ed il risveglio della volontà in quel povero corpo oppresso da mise-

rabile vita, sbattuto dal turbine della tempesta. E' un episodio che pare banale, ma è vero, ed il racconto del medesimo lo togliamo per intero dalla sua già citata biografia.

«Merelli scova Verdi una sera presso la Galleria De Cristoforis; lo esorta a musicare il libretto del *Nabucodonosor* di Temistocle Solera, scritto per il Nicolai che non ne vuol sapere e, nonostante le ripulse del bussetano, glielo caccia a viva forza in tasca... Giunto nella modesta camera della Corsia dei Servi, getta quasi con ira il manoscritto sulla tavola, ed il quaderno, come guidato da una mano misteriosa, si apre alla pagina dove spicca con chiare lettere un verso, che incatena lì, su quelle righe, i profondi, do-

(continua a pag. 3)

CINEMA TEATRO  
**Agora**

MELEGNANO VIA LODI, 15

### PROGRAMMAZIONE MESE DI FEBBRAIO

14-15: POLIZIOTTO SUPERPIU'. Con Terence Hill. A colori. Anno di edizione 1980.

PREZZI:  
Adulti L. 1.200 - Ridotti 700 - Ragazzi Oratori 500.  
NUOVI ORARI:  
Feriali ore 21 - Festivi ore 14,30 - 16,30 - 21.

### CINEFORUM

20 Febbraio  
ALLONSANFAN - regia F.lli Taviani.  
27 Febbraio  
ANDREI RUBLEV - regia Tarkovskij.  
6 Marzo  
VALENTINO - regia Russel.  
13 Marzo  
QUADROPHENIA - regia Roddam.

— Inizio proiezione ore 21 precise.  
— Non seguirà dibattito, ma verrà dato a tutti gli iscritti un fascicolo con la presentazione critica di tutti i film.  
— L'età minima per partecipare a questa rassegna è di anni 18.

**CALZATURE CORRADA**

MELEGNANO

VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75

SALDI DI FINE STAGIONE  
QUALITA' — CONVENIENZA



NELL'ANNO 1859

Scritte popolari di «Viva Verdi» che mascherano un significato patriottico; VIVA V.E.R.D.I., ossia Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.





## CRONACA LOCALE

La solitudine era stata tremenda, inconsolabile, da quel giorno in cui gli era mancata la compagna di quasi tutta la sua vita. Egli aveva amato Giuseppina Strepponi più di qualsiasi altra creatura al mondo, «che dopo avergli dato, da giovane, bellezza, amore e assistenza spirituale e morale, discretissima e potentissima insieme, gli aveva dato poi sempre, fino all'ultimo respiro, il conforto di una devozione senza limiti» (Ildebrando Pizzetti). In ossequio alla sua volontà, il trasporto si fece alle 6 del mattino ed in silenzio; ma il 26 febbraio successivo le sue spoglie vennero traslate dal Monumentale alla Casa di Riposo per Musicisti da lui fondata; furono allora decine e decine di migliaia di persone che l'accompagnarono, riverenti e commosse.

La nostra cronachetta locale non è muta al riguardo, forte della tradizione pervenuta di bocca in bocca. Della comitiva di Melegnanesi che parteciparono ai funerali di Giuseppe Verdi il 26 febbraio, ricordiamo oltre il Bettoni ed il Maggi, anche Vitaliano Marchini, scultore celebrato, il quale in gioventù era amicissimo del nostro famoso baritone; anch'egli dilettante di canto nell'arte lirica. C'era sicuramente il nostro Serafino De Giorgi, maestro di musica, fondatore e direttore del Corpo Musicale melegnanesi, che venne appunto intitolato a Giuseppe Verdi; insegnante a diverse generazioni di bandisti di tutta la bassa milanese e lodigiana.

G. Gerosa Brichetto

MILANO  
GRAND HOTEL DE MILAN

Directeur Camillo Savolta



(continua da pag. 2)  
lorosi occhi di Verdi: Va pensiero sull'ali dorate...».

## LA RISCOSSA DI UN POPOLO

Si dice che il mattino seguente il *Maestrino*, per sottrarsi al fascino dell'argomento e liberarsi da una cosa che teneva molesta, riportò il libretto al Merelli, ma quello non volle sentire ragioni e, da vecchia volpe qual'era, glielo rimise in tasca e con uno spintone lo chiuse fuori dalla porta.

Eppure Verdi era trascinato da quel verso; legge e rilegge il libretto a decine e decine di volte e ne è posseduto. «D'improvviso trovò l'atmosfera del dramma, quella che con frase efficacissima egli chiamerà la tinta musicale; elemento impalpabile che gli accendeva l'estro e gli permetteva di vestire di note, in tempo inverosimilmente breve tutta un'opera». Il *Nabucco* andrà in scena nel 1842; la Strepponi sosterrà la parte di Abigaille, e libera oramai da rapporti sentimentali col Merelli, si conosce meglio col giovane compositore: essi si rivelano spiritualmente l'uno per l'altra.

«Quando in quella sera del 9 marzo del 1842 si levò il coro immortale degli Ebrei lontani dalla patria, che piangono sulle rive dei fiumi di Babilonia, e quel sospirare vola verso i colli ed i clivi della terra dei padri, e le mute arpe sospese ai rami dei salici sono invocate come testimoni di dolore e di sventura, parve veramente che un soffio di biblica grandezza passasse sul pubblico anelante».

«Il popolo italiano senti in quel pianto il suo pianto, in quella schiavitù la sua schiavitù, in quella virtù di patire, la sua virtù. La grande elegia corse da Milano per tutta Italia, e fu il grido ed il gemito di un popolo che piange e che spera. Al dolore alto e solenne degli Italiani è stata data una voce...»; è la voce della patria risorgente mentre il suo destino batte alle porte. Fu un ineguagliabile trionfo; dall'agosto al novembre di quell'anno, repliche per cinquantasette sere; «dopo il *Nabucco* — scriveva Verdi molti anni dopo — ebbi tutte le scritture che volli».

## A S. ZENONE AL LAMBRO

## Problemi sociali e sanitari

Allo scopo di fornire elementi utili riguardanti la vasta problematica sociale e sanitaria nella nostra zona, e contemporaneamente per cercare le proposte organizzative più idonee e razionali sui compiti da affidare ai distretti sanitari di base, con particolare riferimento al nostro, è indetta per mercoledì 18 febbraio alle ore 20,30 presso l'aula consiliare, un incontro al quale presenzieranno Angelo Mazzola, Vice Presidente dell'USSL di San Angelo Lodigiano, e M. Paola Colombo Svevo, Assessore regionale all'Assistenza e Sicurezza. Operatori socio sanitari della nostra zona e cittadini sono invitati a partecipare.

## ALLE SOGLIE DELL'ETERNITA'

Tralasciamo di seguire la lunga, strabiliante vicenda umana ed artistica del grande genio della musica, per annotare solo che l'amore di Verdi per la Strepponi ebbe il suo naturale evolversi forse a Parma nel 1843; che si unirono a vita comune nel 1847 e, solo dodici anni dopo, contrassero matrimonio in un paese della Savoia, ancora dipendente dagli Stati Sardi; segretamente.

L'anno 1859: l'anno di Magenta, di Melegnano, di San Martino e Solferino; il popolo italiano ha già dato forma al culto di Verdi come apostolo del Risorgimento. Egli era di sentimenti italianissimi e patriottici ferventi; soffrì di non essersi potuto arruolare, per la sua salute malferma, ma l'interesse per la nostra causa nazionale e per la nostra indipendenza fu sempre in primo piano nei suoi sentimenti e nei suoi desideri. All'atto della cacciata degli Austriaci dalla Lombardia, offrì generosi soccorsi per i feriti e le famiglie dei caduti.

Della religiosità di Verdi, molto è scritto, ma è comune accezione che egli non amava far palesi con atti esteriori i sentimenti più intimi; al contrario della Peppina, la quale, religiosissima, dava molta partecipazione alla forma esteriore del culto. Questa mirabile donna venuta dalla vita semplice di provincia lodigiana, assurge alle più alte manifestazioni dell'arte ed ha la ventura di vivere a fianco di un genio; un anno dopo il matrimonio scrive al marito «esor-tandolo ad amarla anche dopo morta».

Commoventi le ultime parole del suo testamento: «Non fiori, non rappresentanze, non discorsi. Sono venuta al mondo povera e senza pompa, e senza pompa voglio scendere nel sepolcro». Dispone che il trasporto sia fatto alle prime luci del giorno, tra il silenzio degli uomini e delle cose. Muore a Sant'Agata il 14 novembre 1897; «senti che profumo?» le dice Verdi avvicinandole al viso una gelida viola autunnale, colta nel giardino già spoglio; non lo sente più; il buio eterno le copre gli occhi che erano stati incan-

tati al primo trionfo del *Nabucco* dalle luci della ribalta; lo lascia solo, tristissimo e sofferente ancora per poco più che tre anni, quando la morte lo coglie il 27 gennaio 1901, proprio ottant'anni come di questi giorni.

«Lottatore fino all'ultimo, con la fiera testa china sul petto, il cipiglio severo, seppe guardare in faccia la grande nemica, e volle opporre col respiro del forte petto, una resistenza eroica all'ultimo assalto. Il grande vegliardo non poteva morire. Agonizzò per quattro giorni e tre notti; sotto, in strada, intorno all'Hotel de Milan dove risiedeva ed esalò l'ultimo respiro, si cosparsa della paglia, perché il rumore dei cavalli e delle carrozze sull'acciottolato non turbasse la sua agonia».

PRIMARIA AZIENDA METALMECCANICA  
CON STABILIMENTO IN MELEGNANOCERCA  
perito  
elettrotecnico

con provata esperienza, a cui affidare la gestione della manutenzione elettrica di impianti e macchine operatrici.

Titolo preferenziale: residenza in Melegnano o comuni limitrofi.

Scrivere a: «IL MELEGNANESE»  
Azienda metalmeccanica - cas. post. 27  
Melegnano

F.LLI PEREGO  
DI RENATO E ANDREA

## MOBILIFICIO

ARREDAMENTI COMPLETI  
LAVORAZIONE PROPRIA MOBILI SU DISEGNO  
ESCLUSIVISTA CUCINE FEBAL  
PREZZI CONVENIENTISSIMI

## MELEGNANO

Negozio: Via Marconi, 3 - Telefono 98.36.236  
Esposizione: Via Senna 26 (ex Banca Prov. Lomb.)

CONTABILITA' GENERALE  
CONTABILITA' I.V.A.  
PAGHE E CONTRIBUTI  
IMPIANTI CONTABILI  
SERVIZI DI CONTROLLO  
E REVISIONE AZIENDALE

## EDAZ s.r.l.

elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71  
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

associata allo studio commercialista  
Grazzani - Zacchetti - Novati

Al  
Bar

E' arrivato San Valentino e come ogni anno, gli innamorati sono imbarazzati nella scelta dei regali.

Nonostante un po' «d'acqueta»... rimane in giro ancora molto secco ed il tempo, a fatica, cerca di cambiare.

A Melegnano non cambia niente, e per la scuola e gli anziani è in corso, per iniziativa dei nostri amministratori, un grande polverone.

Su questi argomenti anche il Professor Sapienza, con el Ricu, alla medesima ora, al consueto tavolino ed al solito bar, stanno intrattenendosi nella loro abituale chiacchierata.

— Ma ogni giorno ne hai una nuova Ricu!... Un altro pacco?? Spero che non ci sia dell'esplosivo!!  
— Uei, Professur??... El me avrà minga ciapad per un terrorista pentito!!... A gu chi invece di spagnuletti e di ninsel...  
— Ohibò! Non avrai per caso qualche regalo per qualche tua spasiante??... E' riaffiorata forse la tua fiamma?? La Concettina??  
— Ma no, quèla l'è andata a Numana!!...  
— Ma allora cosa c'entra la frutta secca??

— El ved no Professur??... Cunt tutt el secc che gh'è in gir??... Comunque... a part San Valentino e gli innamorati... ed anche le idee, (cume el dis lu)... divergenti... num restum semper di amis...  
— Oggi rinuncio veramente a capirti Ricu!!...  
— L'è semplic: oggi, San Valentino, a festeggi l'unumastic del me bisnonu...  
— Con i baci??...  
— Sì... ma quei senza ciuculatt... Vurevi purtag di ciuchin, ma pò u pensad ai so dent... e allora u purtag chi di ninsel e di spagnuletti!!  
— Ah! Ah! E ci voleva tutto questo tempo??... Con questo tuo modo di esprimerti, mi sembra di sentire il «compagno» Assessore a la «cultura» quando con le sue elocubrazioni e le sue citazioni «americaneggianti»... pretende di impartire lezioni in Consiglio Comunale...

— El lasa perd Professur!! El lasa stà... che mi gu nient de fa cun che la robba lì!!... Specie adess pò che m'han dai de l'ignurant a tucc num Meregnanin!!...  
— Ma cosa stai dicendo?  
— Ma come?... Ma l'ha minga sentud?... Hinn andaa avanti tuta 'na sera a discutin in Cunsili Cumunal!!  
— Ti riferivi forse a quell'incontro in Comune, alla presenza dell'Assessore all'istruzione della Provincia??  
— Appunto a quei che hinn vegnù chi a Meregnan per spiegà che voren trasformà l'uspedal in scola e la scola in castell...  
— Castelli in aria allora... Roba misteriosa!!  
— L'ha did anca el solit architett del regime che han purtad adré... che faran un passaggio (segreto) e che per risparmià un quei miliard tegnanan bon la pensilina che gh'è in mess al curtil de l'uspedal...  
— Molto previdenti e oculati allora...  
— Fin tropp... Professur!!... Ma el bel l'è staa dopu... Quand el public l'ha cumincià a fa usservazion critic e a fa dumand... ad un certo punto, han pers i... me se dis... i staff... e han cumincià da bravi democratic a ufend, a di che i meregnanin capisen nient, che hinn staa strumentalisad... in pocc parol m'han dai a tuti de l'ignurant, e a un quei vun anca de l'antidemocratic...  
— Questi socialisti, veramente, non perdono occasione per dare i numeri... Ma il Sindaco cosa ha detto davanti a queste ingiurie??  
— A part che l'ha invidaa la gent... e pò lu, diplomaticament, l'ha minga presenziad... adess, però, cume primo cittadino de tuti questi chi el g'ha de di de che part el stà!!...  
— Certo, qui occorre un chiarimento... Ma i compagni comunisti cosa dicono??  
— A hinn in viagg, Professur!!  
— In viaggio??...  
— Ma l'ha minga vist i manifest che han mis in gir??... Disen: «Noi veniamo da lontano e andiamo lontano»...  
— Ah! Ah!... Oggi sei, a dir poco, terribile Ricu!!  
— Ch'el mangia una quei spagnuletti Professur!!... Ma semper a proposito de democrazia... l'ha sentud Professur del polverone per gli anziani??  
— Per la questione dei soggiorni marini?  
— L'ha vist quante assemblee??... Adess oltre Spotorno, el nost «compagno» assessur l'ha tirad a vulter anca Numana!!  
— Mi sembra un po' distante come località... e certo non tutti gli anziani si sentiranno di affrontare tale viaggio...  
— Certo, certo Professur... L'è questione de bun sens!! Una spana in pù vers el bass... e rivaven al paes de lu Sindaco!!... Ma el problema sarà che ghe restarà pò sul göbb al Cumun... i cunt fai cun i albergardur...  
— Però, Ricu, si fa un gran parlare a Melegnano di assistenza agli anziani, ma non basta solo fermarsi ai soggiorni marini...  
— A part che quand fa cald e fa sofeh, e gh'an bisogn de aria buna, resten chi a Meregnan... ma i anziani g'han bisogn de assistenza tutt l'ann...  
— Ma non avevano decantato che c'è l'assistenza a domicilio??  
— Sì, una persuna in tutt Meregnan, che oltre fa i mestee la duvaria fa anca l'infermiera...  
— Secondo me occorrerebbe anche un servizio fisioterapistico, per aiutarli anche a riabilitarsi...  
— Ah! Ah! Se el tròva el gir giust, e se l'è bon de ves autosufficiente... el pò trua un post a Lod...  
— Ma non ci sono gli scout, il gruppo anziani, quelli della terza età... la S. Vincenzo??...  
— Ma quei, Professur... hin di vulturari!! Hinn de la gent che num ghe devum tanta ricunoscenza... Ma se pò no lasà sul ai vulturari!!... Ma allora el Cumun cusa el fa??... L'è bon sul de fa pulver e cercag i voti ai anziani... sul quand a gh'è l'election...  
— Ma a proposito, che fine ha fatto il famoso centro Sociale là in Castello??...  
— El se sarà pers anca lù in mess a la pulver de un quei passaggio segreto... Chissà mai che un di, fra cent'ann, el tröven!!...  
— Ma mi risulta poi che in Castello ci siano «gli alfabetizzatori» che dovrebbero essere un po', con l'assistente Sociale, gli animatori degli anziani...  
— Sì, si a gh'en!!... Una specie de «Cavalieri de l'Apocalisse»... de oggetti misteriosi!!... Mi credi però che se invece de ganasà e de studià... andasen in di cà a visità e ad aiutà i anziani... farien un'opera altamente meritoria...  
— Ah! Ah!... Una conclusione altamente moralistica e concreta la tua Ricu... e direi anche umana!!  
— Ch'el senta Professur!!... Non faccia polvere anche lei!!... Anzi, l'è mej a questo punto che fem una bela bevuda...  
— Bella pensata Ricu!!... E visto che hai avuto la brillante idea di portare le noccioline... il barbera oggi lo offro io... Silvano! Silvano!... Due tazze di barbera... Una piccola per me... una grande per el Ricu!!  
— Alla sua salute Professur! Viva San Valentino!!  
— Alla tua Ricu e a quella del tuo bisnonno!!  
— E giacché ghe sem... auguri a tutti i anziani!!  
EL BARMAN

foto  
besozzi  
via zuavi 75  
tel. 9834556  
20077 melegnano  
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.



# OPINIONI

I lettori  
ci scrivono



Melegnano, 1 febbraio 1981

Egregio Sig. Sala,

ho una piccola richiesta da fare a lei quale direttore de «Il Melegnanese». Come lei ben sa, in quanto interpellato sulla medesima questione, è stato deciso di recente di tagliare il bellissimo abete del nostro giardino in Via De Amicis 6.

Decisione questa che oltre allo stupore mi ha dato vivo dispiacere, poiché ritengo che far morire un tale albero così sano e vivo, sia un vero delitto, in quanto lo è d'altronde ogni qualvolta si fanno danni di questo tipo agli alberi.

Personalmente inoltre, non sono del tutto convinta delle ragioni addotte per giustificare un simile intervento. Ho protestato per quel che ho potuto, ma come lei sa, quasi sempre le proteste troppo isolate, cadono.

Io continuo a protestare, a non essere per niente convinta e soprattutto a dolermi per quanto succederà.

Ho creduto di esprimere il mio sentimento in un pensiero di omaggio e di rispetto al povero abete. Mi permetto di mandar-glielo e sarei felice se almeno lei, in nome della sua riconosciuta sensibilità d'artista, mi ascoltasse, concedendomi un pezzettino di spazio nel suo giornale.

Non oso sperare che serva a riconsiderare la decisione, ad ogni modo rimarrà un atto di affetto per le cose belle della natura, le uniche direi che ci sono rimaste e che non tradiscono mai.

Le chiedo scusa e la ringrazio vivamente.  
Distinti saluti anche da parte di mio marito.

(Lettera firmata)

P.S. - Desidero firmarmi unicamente nonna Lina.

## L'abete

Ti abatteranno,  
ma io  
quel giorno scapperò.  
Dopo la lunga fatica  
per salire  
alla mia finestra  
fin quasi,  
a crollare,  
sotto i colpi  
ciechi,  
a primavera forse,  
sarai proprio tu.  
E i tuoi larghi rami  
pieni di vita  
e di eleganza,  
cadranno  
e poi nidi teneri  
non vi sarà più  
speranza.  
Temono  
per le tue radici,  
che tu  
non resista al vento,  
che tu cada  
di schianto  
uccidendo noi,  
ma non sanno,  
loro,  
che per salire al cielo  
tu  
abbracci la terra  
più che puoi  
e scendi al fondo,  
giù  
fin verso il cuore.  
Ti abatteranno,  
abete mio  
e sarà per me  
un gran dolore.

Nonna Lina

Gentile Signora,

chissà che la sua accorta e simpatica poesia non riesca a far modificare il verdetto uscito dall'assemblea dei condomini e possa valere come una doman-

da di grazia per sottrarlo alla condanna. Di che cosa è accusato il bel cedro che sorge in Via De Amicis, 6? Lo riassumiamo per chi non conoscesse questa patetica vicenda. E' accusato di essere cresciuto troppo vicino ad una casa (e il fatto non da noia a nessuno), di avere per questo un apparato radicale troppo limitato verso la stessa e di pendere verso il lato opposto tanto da far temere un ribaltamento sotto qualche colpo di vento.

Da tempo i condomini discutono e dibattono la questione suddivisi in due partiti: chi per la conservazione, chi per l'abbattimento. Ma per la verità nessuno si sente di vibrare il colpo di scure. Alcuni si preoccupano di eventuali danni a cose o a persone e a tal proposito si è perfino pensato di fare una assicurazione: ma le Società assicuratrici interpellate hanno chiesto un premio che è pari in valore a tutte le piante del Parco di Villa Taranto. — Che fare? Vogliamo aggiungere anche questo dilemma al referendum del 7 giugno? C'è chi giura che il cedro sopravviverà a tutti noi. Ma si possono fornire garanzie in questo senso? E' bello tuttavia constatare che entrambi le fazioni del Condominio non hanno voglia di disfarsi di un bell'albero perché un'amicizia che dura ormai da vent'anni non la si tronca con un colpo di scure.

Non c'è altro sistema per salvare il cedro e assicurarsi che non succeda qualche guaio? Io una mezza idea l'avrei e la suggerirò all'Amministratore. Ma conto di più sulla mozione degli affetti della sua poesia.

liberale Egidio Sterpa — un volo d'aquila che strappasse dal grigiore e dalla palude questa nostra povera vicenda politica. Invece abbiamo solo un aquilotto socialista che, volato in America per assistere ai festeggiamenti al nuovo presidente, una volta tornato in Italia, per il solo fatto d'aver parlato con un giornalista e oltre tutto averlo capito male, ha creduto di poter assicurare tutti che adesso Reagan alla D.C. preferisce il suo partito. Ognuno può commentare come crede. Devo solo aggiungere che il nostro aquilotto si chiama Augusto Martelli e in America Reggan e tutti quelli della sua amministrazione che contano qualcosa li ha visti in televisione.

S. Zenone al Lambro  
20 gennaio 1981

Egregio Sig. Direttore,

«Melegnano ha il depuratore. Quando gli altri Comuni?». Questo è il titolo di un articolo pubblicato recentemente su un quotidiano a tiratura Nazionale, che ho letto non senza stupore.

E' un'affermazione assolutamente assurda perché:

1) Melegnano non ha il depuratore, ma ha soltanto approvato un PROGETTO per la costruzione di tale impianto;

2) Se l'iter per giungere alla realizzazione sarà uguale a quello avuto per il «Centro Sportivo», forse nel 2000 vedremo il funzionamento di tale opera;...

3) Non è vero quindi, che

tale iniziativa sia di esempio agli altri Comuni, rivieraschi, perché alcuni anche più piccoli ma più sensibili al problema «inquinamento» hanno già provveduto a tali impianti, mentre altri, compreso Milano col suo Redefossi, sono ancora a livello di studi di progetto;

4) San Zenone al Lambro, per esempio può vantare di essere stato uno dei primi realizzatori di tale struttura! Perché con solo 1600 abitanti (ma nel 1972 gli abitanti erano addirittura poco più di 1000) e i molti problemi economici, sociali, viabilistici ha saputo realizzare 2 depuratori ed un terzo è in fase di realizzazione nel villaggio di Villabissone, coordinando così lo sviluppo del paese in un modo organico ed omogeneo.

Ora Sig. Direttore mi chiedo: come mai la «grande stampa» che ora usa titoli a cinque colonne per annunciare che una città si munisce di impianto di depurazione, quando comuni più piccoli conducono da anni pur con le modeste risorse di cui dispongono la battaglia per la depurazione delle loro acque di scarico senza far notizia?

Forse è più importante un'opera progettata da una città (anche se arriva in forte ritardo) di quelle realizzate nei piccoli comuni?

Se si vuole recuperare il nostro fiume Lambro occorre che chi ci amministra, Bianchi o Rossi che siano, evitino di fantasticare e gonfiare i cittadini, e pensino a recuperare tutti i valori che la natura ci ha dato.

Più che giustificata la protesta dei Sanzenonesi! I piccoli comuni della Bassa non hanno proprio nulla da imparare da quello che fa (o meglio: che non fa) il Comune di Melegnano che è uno dei peggio amministrati.

E' vero: S. Zenone, Dresano, Paullo ed altri comuni hanno già fatto quello che a Melegnano si sbandiera come realizzazione, ma che è ancora allo stato di progetto.

Romano Rossi

# I RAGAZZI DEL 21' si preparano ad un festoso sessantennio



In un vecchio album di ricordi, custodita fra le cose più care, è stata ritrovata questa fotografia.

Inforcando gli occhiali, non fosse per altro che per l'età, e osservandola bene, sotto le sembianze di questi cavalieri e di queste contadine, o fra le barbe dei nanetti, o le foggie dei folletti e le stelle delle lucciole, qualcuno potrà riconoscere, a distanza di anni, la mèlota, la frangèta o i tress dei ragazzi e delle ragazze della 5ª elementare dell'anno scolastico 1931-32.

C'era voluta tutta la buona volontà e la pazienza della maestra Signora Anna Bergamaschi Ponzoni e il puntiglio del Prof. Agostino Reati per mettere insieme quell'operetta dove, accanto a Biancaneve, fra «focchi di neve», s'intrecciava la romantica storia di «Nevolina» ed il suo Principe Azzurro, contrasta-

ti dalla matrigna e dal Cavaliere nero.

Fu veramente un successo! Nel vecchio salone della «Società Operaia» le repliche si susseguirono, e ad ogni replica al buon Gaspè, che fra l'orchestra stava attaccato al suo «ghitaron», sfuggiva la sua furtiva lacrima.

Ricordo, poi, che si andò in tournée a Milano, e per i ragazzi di allora (in maggioranza del '21), fu una specie di avventura: quel viaggio, per molti, rappresentava il primo contatto con la «città».

Quanti anni sono trascorsi! E quanti ricordi a rivedere questa fotografia!

Eppure, come risulta dai registri di allora, la maestra Ponzoni, da sola, in classe aveva 57 ragazze, mentre nella 5ª maschile il maestro Galbo aveva 58 ragazzi.

Erano tempi diversi, e la scuola era un'altra cosa, e alle maestre si dava del «lei». A distanza di anni, però, ne siamo ancora riconoscenti. Inoltre bastava il bidello «Camill», con la sua figura maestosa, a tenerci tranquilli, anche se allora, come in ogni tempo, i ragazzi non erano certo dei «santificetur»!

Oggi quei ragazzi sono cresciuti e sono entrati, come dicono adesso, nella «terza età», e si accingono Domenica 3 Maggio p.v. a ritrovarsi per festeggiare in modo gioioso i loro sessantenni.

«E' stata una lunga va-

canza», è scritto su una lettera invito che in questi giorni verrà recapitata a casa di ognuno... e a quell'appuntamento li aspetteranno le loro maestre di un tempo.

Certo qualche cavaliere della fotografia cercherà la propria «damina», o la dama non potrà cantargli «ecceci la mano bel cavalier». Biancaneve, la matrigna e tanti del coro, purtroppo, mancheranno. Ma in quel giorno, in Chiesa San Pietro, durante la S. Messa, li ricorderemo e li sentiremo vicini.

Il 1921, checché se ne dica, oltre essere una «classe di ferro», è pure, (come dimostra la fotografia) «classe d'artisti». Seppure con i capelli grigi ne ritroviamo ancora qualcuno nella «Piccola ribalta», e quel giorno, al Telegrafo, dopo il banchetto, tra una danza e l'altra, tra le poesie e le canzoni di quel tempo, si esibiranno nello show «21 OF STORY».

A tutti i partecipanti verrà poi offerto un omaggio ricordo.

Gli animatori hanno cercato di fare le cose nel miglior dei modi, anticipandone la comunicazione, affinché domenica 3 maggio ognuno si liberi da ogni altro impegno e sia presente, accompagnato dai propri familiari.

Sono stati rintracciati anche coloro che si sono trasferiti da Melegnano, e invitati gli emigrati del '21 che sono giunti in questi anni nella nostra città.

Sarà una grande festa, un'occasione quella dei sessantenni che capita una volta nella vita, che ci darà modo di consolidare sempre di più la nostra amicizia.

Nessuno deve mancare quando le maestre faranno l'appello.

Gianni Colombo

Le adesioni devono pervenire entro il 15 marzo. Per informazioni rivolgersi a: Cav. Giuseppe Recagni, Via San Pietro, 2 - telefono 98.34.154 e alla Signora Bice Radice Crespi, Via De Amicis, 6/4 - tel. 98.33.082.

## La Sezione di Melegnano ha raggiunto 700 iscritti L' A. I. D. O. : Una associazione in piena espansione

(continuaz. da pag. 1)

Melegnano è stato possibile ridare la vista a due persone ed effettuare un trapianto di reni in un nefropatico.

Questi ed altri dati sono stati forniti dal Presidente dell'AIDO Melegnano, Mario Carimati, nel corso dell'Assemblea annuale tenutasi il 24 gennaio '81 nella Sala consiliare del Municipio.

Carimati ha aperto la seduta tracciando un breve quadro delle attività svolte nel 1980; sono state ricordate tra l'altro le manifestazioni organizzate in collaborazione con la Pro Melegnano nell'ambito della Primavera Melegnanese: tra queste in primo piano una gara tra i Rioni della città, cioè il Palio di Tiro alla Fune che tanto successo ha riscosso anche lo scorso anno e che è entrata ormai nel costume e nella tradizione locale; poi la «Bicicletta» e la Giornata dell'AIDO, che ha permesso di raccogliere anche lo scorso anno numerose adesioni.

Carimati ha quindi fatto il punto sull'azione intrapresa presso gli Organi Ministeriali per la concessione all'Ospedale di Melegnano dell'autorizzazione al prelievo di reni e cornee. La richiesta è stata presentata due anni fa ma intral-

ci vari hanno finora impedito di giungere ad una conclusione positiva.

Carimati ha parlato anche dei contatti avuti con il Ministro della Sanità Aniasi durante la sua recente visita a Melegnano e S. Donato. In tale occasione Aniasi aveva assicurato il suo interessamento per sollecitare la conclusione dell'iter previsto dalle attuali leggi. Aveva inoltre aggiunto che era stata varata una proposta di legge, da presentare in Parlamento dopo la necessaria approvazione del Consiglio dei ministri, secondo la quale negli ospedali pubblici purché in possesso dei necessari requisiti tecnici, potranno essere effettuati espianti e trapianti senza richiedere l'autorizzazione ministeriale attualmente necessaria.

Dopo la relazione del Pre-

sidente sono intervenuti il tesoriere Bosoni ed il responsabile del Gruppo ciclistico AIDO. Bosoni ha illustrato le cifre del Bilancio 1980 che si è chiuso con un disavanzo di lire 52.529 risultante da 1.802.286 lire di entrate e 1.854.815 di uscite. Il Gruppo ciclistico ha al suo attivo tra le iniziative principali del 1980 una gara a cronometro disputata in aprile ed un ciclo-raduno che ha visto la partecipazione di 200 concorrenti. Queste manifestazioni si ripeteranno nell'81. La riunione si è chiusa con una serie di interventi dei Soci ai quali hanno risposto il Presidente e i consiglieri presenti.

Nella serata e nella successiva mattinata si sono svolte anche le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali: Anelli Luciano voti 165; Carimati Mario 163; Favini Valeria 131; Sommariva Luigi 124; Conca Enrico 123; Mascarini Mario 217; Prinelli Anna Maria 111; Canzi Romana 110; Origoni Anna 105; Crotti Raffaele 104; Marazzini Mario 102; Grandi Giampiero 100; Canale Anita 100; Boerchio Mario 98; Cesaris Laura 97; Bosoni Silvio 95; Marsico Alberto 90; Marmini Felice 78; Bassi Franca 74; Calderon Miriam 53; Batecca

Nando 49; Montagna Attilio 49; Bolzoni Franco 47; Gualtieri Vittore 42.

I votanti sono stati 231; le schede bianche 6; le schede nulle 13; voti validi 212.

## Il nuovo Consiglio Direttivo dell' A. I. D. O.

Sabato 31 gennaio presso la Sede dell'AIDO si è svolta la riunione per il conferimento degli incarichi sociali in seno al Consiglio Direttivo.

Avendo rinunciato a far parte del Consiglio le neo elette Laura Cesaris e Romana Canzi, sono subentrati al loro posto i primi due non eletti e cioè Silvio Bosoni ed Alberto Marsico.

Presenti i 15 neo-consiglieri sono stati così assegnati, per decisione unanime, i vari incarichi: Mario Carimati è stato riconfermato alla Presidenza e Valeria Favini alla Segreteria; Vice Presidente è Luciano Anelli e tesoriere Silvio Bosoni. Revisori dei conti: Luigi Sommariva, Enrico Conca ed Alberto Marsico. Provvisori: Mario Mascarini, Raffaele Crotti, Mario Boerchio, Mario Marazzini e Giampiero Grandi. Vice Segretario: Anna Maria Prinelli ed Anita Canale.

Anna Origoni è stata incaricata di mansioni varie.

Il Consiglio Direttivo si è successivamente riunito l'11 febbraio per programmare le attività per il 1981.

AVETE  
RINNOVATO  
L'ABBONAMENTO

?

Isa  
Mode  
ABBIGLIAMENTO  
DI CLASSE  
Maglieria e camiceria  
per donna, uomo e  
bambini  
MELEGNANO  
Via Dezza 7 - tel. 9834381



# Cronache dell'Arte e della Cultura

## Una antologica di Campigli a Milano Il pittore delle donne-idolo

E' aperta in questi giorni a Milano, alla Galleria Bergamini, via S. Damiano, una retrospettiva di Massimo Campigli.

Questa splendida mostra che, a dieci anni dalla sua morte, ci ricorda il grande pittore, testimonia come la pittura dell'arte raggiunta nella vita terrena possa essere poi sempre attuale e splendente e vivere di una sua giovinezza perenne.

Sono cinquantuno opere che vanno dal 1929 al 1971, che ci dicono in quali costanti di pazienza, di intuizioni e di meditazioni, si sia realizzata la sua pittura. Campigli è sempre stato un pittore molto severo con se stesso; in fatto di autocritica è circostanziato, preciso e ciò lo si deduce leggendo il suo volumetto: «Scrupoli» pubblicato a Venezia dalle Edizioni del «Cavallino» nel 1955. Qui egli descrive le sue perplessità, i suoi stati d'animo e racconta le origini della sua pittura, la cui ispirazione risale ai favolosi anni infantili. Infatti egli scrive: «Di ogni particolare della mia pittura riesco a ritrovare le origini nella mia infanzia».

Nei suoi sogni di bambino ha immaginato donne bellissime, divine o per lo meno regali e queste immagini sono diventate il suo tema continuo, costante. A Parigi, a ventiquattro anni, quando, conosciuto Léger, incomincia a dipingere, egli segue il Cubismo, ma poi: «... al museo di

mentica il Cubismo, ricadde nel vecchio sogno, mi ritrovai antichissimo, arcaico... innamorato delle donne-idolo...».

L'arte dell'antico Egitto, l'arte etrusca hanno certamente contribuito a creare il labirinto femminile di Campigli. Donne che conversano, che giocano, che si pettinano, che si affacciano dai palchi di un tea-

tro, che suonano, che cantano, donne in una risaia, al telaio, o che camminano in una festa campestre, o che navigano sul mare.

Nella sua scrupolosa autoanalisi afferma: «L'arte nasce dall'arte... E' così piccola la mia libertà d'invenzione che nei miei quadri c'è sempre qualcosa di comune tra loro. Non posso uscire dalla formula alla

quale sono arrivato in un dato momento».

Eppure si può affermare, nella maniera più certa, che le sue figure di donna sono l'espressione di ripensamenti, di un raggiungimento altissimo, di una perfezione voluta, sofferta, conquistata. Il disegno geometrico ha per lui una grande importanza e sono quadrati, ma soprattutto triangoli e cerchi che si susseguono all'infinito e dai quali nascono all'improvviso le sue donne-idolo, prigioniere, che vediamo in una stanza, in un telaio, in una porta, in un palco, in una finestra.

Certamente le sue figure di donna che appaiono semplicemente, ma preziosamente stilizzate e disegnate sempre come clessidre che segnano e vivono nel tempo, sanno diffondere intorno un senso, una realtà di ordine spirituale, di pace serena, quasi ad affermare la gioia, la forza, il valore di una amorevole e insostituibile presenza femminile nella società.

Nel disordine, del nostro tempo, questa armoniosa indicazione non è poco.

M. A. Poggiagli

## E' morto il rag. Giuseppe Magni



Si è spento il 12 febbraio scorso, divorato da un male inesorabile, il Rag. Pino Magni, 66 anni, conosciuto e stimato agricoltore, cultore di studi manzoniani, stimato ed apprezzato nella zona melegnanese e particolarmente a Dresano ove conduceva una azienda agricola che era stata, in passato, di proprietà del Man-

zoni. Lo ricordano con vivo rimpianto i soci del Rotary Club Melegnanese che lo ebbero per parecchi anni diligente e premuroso segretario. Alla famiglia ed in particolare ai figli M. Grazia, Alberto ed Antonio le più affettuose condoglianze.

## ASSEMBLEA DEL CIRCOLO ARTISTICO

Sabato 28 febbraio p. v. alle ore 21 (ore 21,30 in seconda convocazione) sarà tenuta presso la Sala Consiliare del Comune (gentilmente concessa) l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci del Circolo Artistico di Melegnano.

Sarà svolto il seguente «Ordine del Giorno».

- 1) Relazione morale, finanziaria del Presidente dell'anno 1980.
- 2) votazione ed elezione dei Membri del Consiglio Direttivo ed elezione del nuovo Presidente.
- 3) Discussione e previsioni per attività future.

Come è noto, per statuto, il Consiglio Direttivo viene rinnovato di anno in anno e l'attuale, salvo qualche singola variante, è in carica da cinque anni.

Si invitano pertanto tutti gli Artisti iscritti, di essere presenti a questa importante assemblea, per dare la loro collaborazione per l'elezione del nuovo Consiglio, che possa dare nuova vita alla Associazione.

Data l'importanza della votazione, non saranno ammesse votazioni per delega, salvo casi eccezionali.

## Alla Galleria Broletto Collettiva di contemporanei

Alla Galleria d'Arte Broletto di via Castellini, 40 in Melegnano, dal 15 al 28 febbraio si terrà una Collettiva di Pittori Contemporanei alla quale parteciperanno i pittori Aprea, Beccarini, Bertuzzi, Bossola, Buttini, Cascella, Dal Forno, Dall' Egitto, Filocamo, Goldshmidt, Guttuso, Labò, Maggi, Maggiore, Pozzi, Raimondi, Sassu, Schifano, Valenti.

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle ore 17 alle 19,30.

## Pornofilm col contributo...

Raffaele Costa, deputato liberale di Mondovì, ha presentato un'interrogazione al ministro del turismo e spettacolo per conoscere in base a quali criteri lo Stato abbia corrisposto sovvenzioni a films osceni o violenti, tipo «Lettomania» o «Luna di miele in tre». Costa chiede anche di sapere sulla base di quale considerazione film del genere sono stati «premiati», dal momento che la legge sul cinema prevede che alla programmazione obbligatoria, e cioè ai contributi statali, «non possono essere ammessi i film che sfruttino volgarmente temi sessuali di speculazione commerciale». Infine, il deputato del PLI, sempre in riferimento a quanto contemplato dalla legge sul cinema, ricorda che i contributi possono essere concessi soltanto a film ritenuti di «sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari».

L'on. Costa elenca, nella

sua interrogazione, una serie abbastanza lunga di titoli di film, corredando la lista con la cifra esatta della sovvenzione. Ad esempio, «La moglie vergine» ha ottenuto 192 milioni, «Emmanuelle nera» 326, «La supplente» 203, «Roma violenta» 271, «Salon Kitty» 386, e così via. Pare inoltre, sempre stando a quanto sostiene l'on. Costa, che in dodici anni — cioè dal 1965 al 1977 — 12800 films prodotti in Italia sono stati tutti ritenuti meritevoli di contributo, tranne quattro.

L'interrogazione del deputato del PLI si presta ad una serie di considerazioni. Al di là della riprovazione per la premiazione di films di dichiarato contenuto oscene o comunque violento, c'è da chiedersi — e lo stesso interrogante lo fa — perché mai il governo, da sempre in lotta con il bilancio, contribuisce in così notevole misura a sovvenzionare films che talvolta boicot-

ta dichiarandoli «vietati».

Queste sono notizie che riempiono di sdegno. Al di là delle considerazioni morali, il cittadino contribuente amerebbe interrogare uno ad uno i deputati di ogni partito e in primis quelli democristiani e tra questi — per non rimanere nel generico — il Ministro alla P. I. Bodrato per chiedergli se sia giusto che uno stato che chiude le gallerie delle opere d'arte perché non può pagare i custodi; uno stato che lascia marcire nelle cantine delle pinacoteche immensi patrimoni d'arte perché non è in grado di ospitarli in ambienti decenti possa impunemente permettersi il lusso di buttare centinaia di milioni per investimenti che con la Cultura non hanno nemmeno una lontana parentela.

E con questi chiacchi di luna e dopo che non vien persa occasione per torcere il cittadino con tasse e balzelli di ogni natura!

## NOZZE

Irene Coppo e Giovanni Monfreda si sono uniti in matrimonio il 14 febbraio scorso nel Santuario di Oropa.

Al dott. Monfreda ed alla gentile signora gli auguri più belli da parte del nostro giornale.

## Il pittore Paolo Marchetti primo tra i neo impressionisti



La Galleria «Centro Storico» di Firenze ha bandito il primo Concorso Nazionale intitolato a «S. Ambrogio» riuscendo a richiamare la partecipazione di ben duecentotrenta artisti da tutta Italia e — come era logico prevedere — una forte presenza di pittori toscani.

Un aspetto singolare di questa manifestazione con-

sisteva nel fatto che si suddivideva in sezioni, secondo la corrente di appartenenza dei partecipanti: Romanticismo - Impressionismo - Astrattismo - Realismo - Pittura moderna - Pittura del domani - Grafica.

La qualificazione della Giuria era tale da far prevedere una selezione severissima: la Prof. Marisa Raucchi della Accademia di

Belle Arti, la Prof. Gabriella Stefanini, i Pittori Martiniotti di Lecco e Sangiorgio di Milano nonché la Nobildonna Ida Ballatesi.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 18 gennaio scorso nella suggestiva cornice della Villa Curonia a Poggio Imperiale in quel di Firenze ed è stata onorata dalla presenza di numerosi illustri ospiti tra i quali il Prof. Gastone Breddo, direttore della Accademia Belle Arti di Firenze; l'On. Caiazza, Sottosegretario alla P. I. ed il Prof. Mazzetti che dirige la rivista «Il Macchiavello» e che è stato anche organizzatore del Concorso.

Farà piacere ai melegnesi apprendere che il primo premio per la categoria «impressionismo» è stato aggiudicato al concittadino Paolo Marchetti che si è piazzato al primo posto con un olio 50x60 dal titolo «Primavera».

Al pittore Marchetti, la cui bravura è ben nota in città e negli ambienti artistici, vada un plauso, e le felicitazioni valgano anche per augurio per altri fulgidi traguardi.

## I MESTÉE



Da «El taquin de San Zanon»

(Disegno di Ettore Monfredini)

## EL FERÉE

Che fascino la bottega del fabbro ferraio: soglia e volta di sasso ed anelli al muro; anelli a cui venivano legati equini non di certo nobili. Erano cavalli usi alla fatica, posteriori enormi e stinchi forti; zoccoli che si ancoravano al selciato, «a la rissada», sotto lo sforzo del traino. L'usura dei ferri messi a protezione degli zoccoli era notevole, da qui la frequente necessità della loro sostituzione. Il cavallo veniva così condotto, non di rado già zoppicante, dal «feré».

L'interno della sua bottega era letteralmente coperta di ferri nuovi: ai muri ferri per cavalli di tutte le taglie, per muli, asini, per puledri e persino per i buoi.

L'operazione iniziava con la pullatura e sistemazione dello zoccolo, seguiva la scelta del ferro più adatto; questo veniva poi arroventato sulla fucina e battuto all'incudine per un'ultima sistemazione. Veniva nuovamente arroventato e premuto allo zoccolo affinché, bruciandolo, formasse una sorta di sede. Durante questa operazione dallo zoccolo si alzava un fumo denso ed un forte caratteristico odore.

Il ferro veniva quindi inchiodato allo zoccolo e, dopo una pennellata di olio nero se il cavallo era destinato alla carrozza del padrone, «el cavallani» se ne andava tenendo il cavallo per le briglie.

Durante tutte queste operazioni «el feré» utilizzava una speciale cassetta che conteneva i suoi attrezzi. Era costituita da una cassetta vera e propria in legno con i lati più stretti molto alti, rastremati nella parte alta, ed uniti da un piolo. All'interno della cassetta vi erano i chiodi ed altre minutaglie. Il piolo, oltre a servire da manico per il trasporto, veniva usato per l'appoggio delle tenaglie e simili. Ad una vera e propria battaglia si assisteva quando si doveva «ferrare» per la prima volta un puledro. Allora ci volevano più persone per sostenere la zampa e trattenere l'animale; l'operazione comunque si allungava di molto, fra imprecazioni e bestemmie del «feré» e degli altri.



# UNA IDEA, FRA LE TANTE, PER RIPORTARE I PESCI NEL FIUME LAMBRO

Devo anch'io una chiarificazione a chi per avventura avesse letto su un grande quotidiano un mio parere — che non ritiro — ma che si presta ad interpretazioni diverse se disarticolato da un discorso ben più complesso.

«E' sufficiente, ci ha detto l'Architetto Sala, che ogni Comune immetta nel Lambro acque "chiarificate", se non completamente depurate, e con ciò si potrebbe nello spazio di un decennio, salvare il fiume».

Dopo aver lette queste parole il lettore è autorizzato a sortire in un bel «che scoperta!».

Non sentendomi di emulare Ms. De La Palisse cercherò di spiegare meglio che cosa intendo dire quando affermo che il sistema pratico per arrivare a risanare i fiumi è semplice come l'uovo di Colombo. L'ho spiegato anche al mio cortese intervistatore il quale deve aver avuto a che fare con ragioni di spazio per limitare un discorso alquanto complesso riducendolo ad una semplice, diciamo pure semplicistica, conclusione.

Se tutti scaricano acque pulite nel Lambro, non v'è dubbio che in men di dieci anni ritornano a guizzarvi i pesci.

Come arrivare a buttare solo acque chiarificate nei fiumi non è più nemmeno un problema tecnico: le soluzioni suggerite, più o meno costose, quasi tutte valide, ormai sono una infinità.

I problemi più difficili da superare sono due. Il primo: Posto che si arrivi ad una sacra alleanza fra i Comuni rivieraschi per non permettere più lo scarico di un litro d'acqua che non sia almeno «chiarificata» chi provvederebbe di fatto a controllare che ciò avvenga?

Il secondo: siccome la depurazione delle acque è un'operazione che costa (e costa più di quanto non si creda) chi deve sorbirsi questo onere?

Per risolvere entrambi i problemi c'è chi suggerisce il sistema all'italiana (che



La sorgente del Lambro a Piano Rancio — La foto è stata scattata in occasione di un raid ecologico di giovani melegnesi guidati dal Prof. Don Cesare Amelli.

è poi quello che non funziona mai) quello di creare un carrozzone, un Ente che studi e provveda.

E già di carrozzoni ne sono sorti, quasi tutti con risultati deludenti. Anche per il Lambro esiste un Consorzio per il risanamento nel quale è rappresentato anche il nostro Comune, che ha già sei o sette anni di vita e che ha prodotto ancora nulla. Il Lambro è lì da vedere.

La mia modesta idea sarebbe invece di arrivare ad un impegno collettivo dei Comuni interessati al corso del Lambro per tener fede al principio che **OGNUNO DEVE RESTITUIRE LE ACQUE CON UN LIVELLO DI INQUINAMENTO NON PEGGIORE DI COME LE HA RICEVUTE.**

Il lettore, se tiene ben presente come deve funzionare questa specie di catena di S. Antonio, avrà capito il meccanismo.

Veniamo comunque ad un esempio: Il Comune di Magreglio riceve le acque del Lambro sotto forma di un rigagnolo (poco più di un ruscello) che sgorga in località Piano Rancio. Quindi riceve acque di sorgente. Vi butti pure le sue acque reflue, ma dopo averle chiarificate fino a ristabilire l'equazione: «Grado di inquinamento d'uscita = grado di inquinamento d'entrata». Se a questo principio rimangono fedeli gli altri trenta Comuni (compreso Milano) che si allineano a Valle, fino a Lambrinia, il gioco è fatto.

Immagino le varie obiezioni che si possono avan-

zare e che sono riassumibili in due ordini:

1) Come controllare il grado di inquinamento delle acque in entrata ed in uscita di un certo ambito territoriale? Come stabilire i tassi di inquinamento?

In risposta a queste preoccupazioni bisogna dire che i meccanismi tecnici (con l'ausilio dell'elettronica e dell'informatica) non dovrebbero essere difficili una volta concertato un ben preciso dispositivo di prelievi e di analisi sistematiche.

Mi sovviene l'esempio delle centrali del latte dove automaticamente ed immediatamente si valuta il grado di «inquinamento» del latte versato all'ammasso addebitandone anche il deprezzamento a ciascuno dei produttori in ragione della quantità versata.

2) Chi deve provvedere, all'interno dell'ambito territoriale agli oneri di chiarificazione delle acque prima della loro immissione nel fiume?

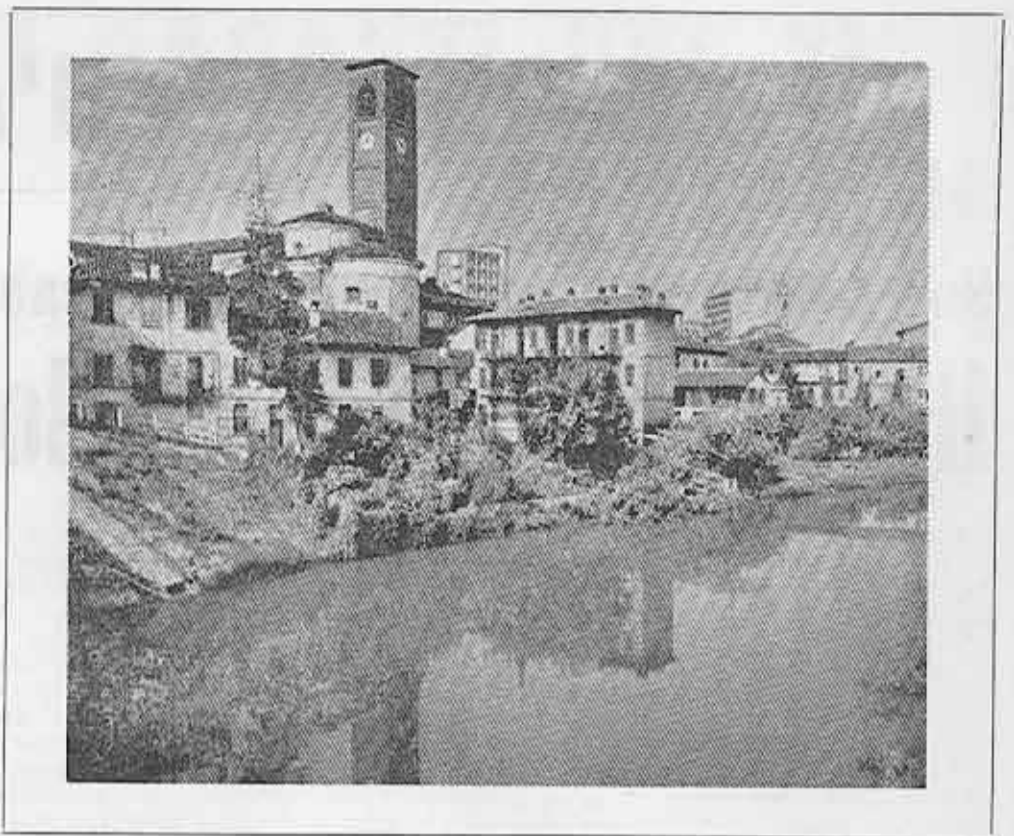
La risposta è ovvia. Vi deve provvedere il Comune addebitandone le spese ai vari inquinatori (siano essi industrie o privati) in ragione del loro carico inquinante. Chi più inquina più paga.

Per complessa che possa risultare questa operazione è ancora semplice se a condurla è il Comune, cioè quegli uffici che sanno tutto o tutti (così almeno dovrebbe essere) e che sono interessati a dare la caccia agli inquinatori interni ed esterni, ai quali accollare oneri che diversamente graverebbero sui bilanci comunali. Se gli inquinatori palesi od occulti di un certo ambito comunale non li scoprono i funzionari dell'Ufficio Tecnico, i vigili urbani, gli stessi cittadini (tutti interessati perché tutti toccati nella borsa) come si può sperare che lo possa fare il Carrozzone a lottizzazione politica su un territorio di decine di comuni?

Un organismo consortile o supercomunale potrebbe sorgere soltanto con le funzioni di unificazione e di conduzione delle operazioni di imparziale accertamento dei livelli inquinanti all'entrata ed all'uscita di ogni ambito territoriale e nulla di più.

Se il meccanismo dovesse funzionare verrebbe rimossa una delle principali cause del fallimento di ogni impresa di risanamento del corso dei fiumi, cioè quello stato d'animo che porta a dire: perché noi Sanzenonesi (poniamo!) dobbiamo sostenere gli oneri non indifferenti di costruzione e di gestione di impianti di depurazione quando a Nord o a Sud altre comunità (tra le quali la città di Milano che a sua volta ribalta l'accusa) non si comportano in pari maniera?

Certo, non bisogna nascondersi dietro un dito: la depurazione delle acque costa, e parecchio ed è ora che il prezzo a metro cubo dell'acqua non venga più determinato come sola risultante dei costi per il



prelievo e la distribuzione, ma comprenda anche i costi per una restituzione ecologica al patrimonio naturale che è bene comune.

Se la sentono le trenta comunità rivierasche di impegnarsi a realizzare il motto «tali acque in entrata - tali acque in uscita?»

Se sì, si può veramente pensare che i pesci tornino nel Lambro, perché il buon Dio e madre natura hanno già da tempo pensato a portare il loro contributo ad eliminare quel tanto di inquinamento che la aleatorietà e la imperfezione dei meccanismi anche più sofisticati non può del tutto coprire: l'azione biologica e ossidante del Sole e dell'aria continuerebbero a fare da impianto di depurazione efficace e per nulla costoso, come del resto è sempre stato in passato, prima che l'inurbamento, la industrializzazione e la sconsideratezza umana raggiungessero le proporzioni catastrofiche che ben sappiamo.

Gian Luigi Sala

— Foto in alto: Il Lambro a Melegnano.

— A lato: Il territorio attraversato dal Lambro.

— Sotto: Il fiume a Lambrinia.



## CRONACA DELL'USOM CALCIO

La prestazione delle squadre dell'USOM è stata buona; infatti gli Esordienti hanno pareggiato (1-1) a San Martino, che è definita una delle migliori squadre del Lodigiano.

La rete per l'USOM è stata messa a segno da Bordiga. Lo stesso Bordiga a pochi minuti dalla fine colpiva la traversa a portiere fuori causa e la vittoria non sarebbe stata demeritata.

I Giovanissimi hanno giocato a Casalpusterlengo contro il Club Toro perdendo di misura per 1-0. I ragazzi di Zamproni hanno dominato tutta la prima parte della gara, coglien-

do un palo a portiere battuto e mancando almeno un paio di clamorose occasioni. Nella ripresa i locali andavano a rete con l'unico tiro che hanno fatto in porta. Con un po' di fortuna l'USOM poteva far sua la partita.

Gli Allievi hanno superato la Selvagreca di Lodi sul campo del Centro Giovanile per 4-2. Le reti sono state messe a segno da Bertolazzi, Cinquanta, Masseroni e Vaccarini. Gli Allievi hanno vinto, ma non convinto, per il gioco spezzettato, scarso di concentrazione e convinzione.

Altri risultati delle squadre dei comuni limitrofi:

### ALLIEVI

Libertas L. - Union Muzano 3-0; Spinese - Locate 3-3; Sestese - Codognese 2-2.

### GIOVANISSIMI

Dresano - Luisiana 1-0; O. Zelo - Mairanese 8-0; Melegnese - S. Biagio 1-1; Azzurra - Vidardo 1-1; Sestese - Montanaso 0-1.

### ESORDIENTI

Borgolombardo - Ausiliatrice 5-0; Vidardo - S. Bernardo 3-3; Melegnese - Casaliuventina 1-2.

Pierangelo Barbieri



# La Dirce della contrada

Racconto della serie "Gente della Bassa,, di F. Castoldi - Disegni di E. Monfredini

**Dodicesima Puntata**

La Dirce venne adagiata sul lettino dell'ambulanza e vi salirono anche la Rosina ed il Mario fra i commenti, non tutti benevoli, delle comari che si erano tosto radunate in contrada. Il Cecchino, da lavoratore coscienzioso, era partito col carretto per Milano e non sarebbe ritornato che a pomeriggio inoltrato.

Il personale dell'ospedale si prodigò nei limiti del

possibile, ma la situazione ormai era disperata: la febbre altissima e le convulsioni spasmodiche denotavano chiaramente l'inesorabile progressione del male. Il primario del reparto, ad un certo punto, consigliò ai familiari di riportarsi a casa l'ammalata perché, almeno, morisse nel suo letto.

Il mattino successivo, l'ambulanza rifece il viaggio in senso contrario e la Dir-

## Una scuola uguale a quella degli altri

In merito all'assemblea tenuta il 30 gennaio 1981 su convocazione dell'Amministrazione Comunale di Melegnano, ed avente come ordine del giorno la discussione sugli interventi che la Provincia di Milano intende fare nell'ambito del Distretto Scolastico e dell'utilizzazione del Castello Mediceo, la D.C. melegnanesa condanna aspramente il metodo autoritario ed intollerante usato dall'esponente socialista Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia nei suoi interventi tesi a ricattare la popolazione presente al dibattito (prendere... o lasciare!), deplora l'Amministrazione Comunale di Melegnano per l'incapacità ad orientare costruttivamente il dibattito e per non aver convinto i Comuni limitrofi che pure sono interessati al problema, invita l'Amministrazione a porre rimedio alle gravi disfunzioni dell'attuale Istituto di Ragioneria ed a dotare la popolazione di una Scuola superiore strutturalmente efficiente e non « rabberciata » quale ne uscirebbe seguendo le fantomatiche proposte che si vogliono imporre ad ogni costo.

La D.C. Melegnanesa



Sul fondo dell'armadio era steso un foglio di carta bianca che, in un angolo, mostrava un piccolo rigonfiamento. (Disegno di Ettore Monfredini)

ce, ormai in stato di incoscienza, fu sistemata nel lettone, nella camera al piano di sopra.

Attorno al letto c'era il Cecchino che, facendo violenza al senso del dovere, non era partito col carret-

to, il Paolino, la Rosina e, naturalmente, il Mario.

Le ultime convulsioni quasi rattrappirono il corpo della Dirce che, col volto sfigurato e sconvolto dal male, dopo un estremo spasimo, esalò l'ultimo respiro. Il suo volto, allora, nella pace della morte, si rilassò e riprese l'aspetto sereno che le era proprio e sui suoi lineamenti ritornò l'impronta della bellezza.

Le comari del cortile si prestarono di buon grado alla pietosa opera della vestizione e composizione del corpo, e la giovane, vestita col suo abito da sposa, col capo incorniciato dai fiori, era tornata ad essere, anche se in altra dimensione, la Dirce, la bella Dirce della contrada.

Il Cecchino si aggirava in quella casa, che ormai sentiva non essere più sua, spaesato, impacciato e goffo. All'ora dei pasti, andò a mangiare una boccina a casa sua, dalla Marietta, e volle poi fermarsi tutta la notte a vegliare la moglie.

Il funerale fu grandioso: oltre a tutti gli abitanti della contrada, fu notata la presenza dell'avvocato Bianchi, ex principale della Dirce, della signora Filomena, moglie del fornaio e di altra gente ancora, di un certo livello. Ma quello che colpì, in tanto dolore, fu il gran gesto del signor Pietro, il padrone del Selmo, il quale mandò la sua carrozza al seguito del funerale, con tanto di cavallante col vestito nero, perché servisse, dopo le esequie, a riportare a casa i genitori della defunta.

Ed infatti, mentre il Cecchino, quasi spinto dal Selmo, gettava un fiore nella fossa dove era stata calata la bara, i parenti uscivano in gruppo e gli altri, i conoscenti e quanti erano intervenuti si sparpagliavano per il cimitero, la Rosina ed il Mario si accomodarono sulla carrozza che partì alla volta del paese ad un cenno della vecchia, cui non pareva vero di poter

**Riassunto**

Selmo, un bracciante avventizio che abitava da sempre in un cortile della « Contrada lunga » aveva superato il punto critico di una vita di stenti e di fatiche col patrimonio morale di un'esistenza onesta e con quello materiale di una casa modesta, di una moglie instancabile, la Marietta, e di sette figli, tirati su a furia di sacrifici e di pasta e fagioli.

Il maggiore, Cecchino, timido, riservato, tutt'altro che bello, è da tempo innamorato — non corrispo-

sto — della Dirce, la più bella ragazza della contrada. Dopo il servizio militare ha trovato un posto di lavoro e pensa a mettere casa.

Mario, l'aiutante e baldanzoso fidanzato della Dirce mette nei guai una servotta bergamasca ed è costretto a sposarla.

La madre di Dirce pensa che, come ripiego, potrebbe venir buono il Cecchino e ne parla alla madre del giovane.

E dopo un breve fidanzamento seguono le nozze, celebrate col rituale della povera gente e, come spes-

so succede, dopo i confetti saltano fuori i difetti. Il Cecchino si trova disoccupato e la Dirce non perde occasione per dimostrare che il suo non è stato un matrimonio d'amore.

Il Mario, spedita la moglie a partorire presso i suoi parenti, viene accolto come commensale in casa della Dirce.

Ma giunge improvvisa la tragedia: un banale grafio di un chiodo arrugginito provoca alla Dirce un improvviso attacco di febbre. « E' tetano — sentenziò il dottore — subito all'ospedale! ».

comportarsi come una signora e di essere, per una volta, al centro dell'attenzione generale.

Il Paolino, che si era accodato ad un gruppo di uomini, si sentì in obbligo, per non offenderli, di seguirli nella prima osteria che si incontra a destra, entrando in paese, dove fu ordinato un bottiglione di barbera e qualche panino. La Marietta ed il Selmo aspettarono il figlio al cancello del composanto.

« E adesso? » chiese il Selmo mentre si incamminavano verso casa, quasi parlando a se stesso, come per trovare la soluzione ad un quesito.

« E adesso, niente » rispose la donna. « Il Cecchino viene a casa nostra, che è sempre casa sua e ci sarà anche per lui un piatto di minestra ».

« Dove si mangia in otto — sentenziò il Selmo — si può mangiare in nove ».

« Domani mattina, — proseguì la donna rivolta al Cecchino — vai dalla Rosina e ti riprendi la tua roba: le mutande di lana, le canottiere ed il resto... ».

« Certo. Le mutande e le canottiere ». Ripeté il vedovo, mentre i suoi pensieri seguivano un altro corso.

Giunta in contrada lunga, la carrozza si fermò davanti alla casa della Rosina per far scendere la donna ed il Mario, e il cavallante, dopo aver cortesemente rifiutato un invito ad entrare a bere un bicchiere di vino, diede la voce al cavallo e ripartì per la cascina. Il Mario, a sua volta, avendo perso ogni interesse per quella casa, con la scusa di un lavoro urgente da sbrigare, salutata la donna, si avviò verso la sua stalla, al Mulino Rotto.

Il mattino seguente, il Cecchino, dopo aver chiesto permesso, dato che intuiva di essere diventato un estraneo, entrò in casa dei suoceri: la vecchia ciabattava per casa con aria

assente, mentre il Paolino cercava inutilmente di accendere il fuoco, ma la legna era umida e la casa si stava riempiendo di fumo.

« Vado di sopra a prendere la mia roba ». La donna non si accorse nemmeno della sua presenza ed il Paolino gli lanciò una breve occhiata, facendogli un cenno di assenso con la testa.

Il vedovo, salita la scala ed entrato in camera, aperse l'anta centrale dell'armadio, quella con lo specchio incorporato e cercò le sue poche cose, ammucciandole sul letto. Sul fondo dell'armadio era steso un foglio di carta bianca che, in un angolo, mostrava un piccolo rigonfiamento. Istantaneamente, il Cecchino sollevò la carta e vi trovò un quaderno, un normale quaderno di scuola.

Forse, pensò, è un quaderno che la Dirce usava a scuola, nella sua infanzia e avrà voluto conservarlo come ricordo e, dato che non è un oggetto di valore e che la Dirce, in fin dei conti, era stata sua moglie, aveva tutto il diritto di tenercelo.

(continua)

Franco Castoldi

**FARMACIA**  
**Dott. CAVALLI**  
Prodotti chimici  
Spec. farmaceutiche  
Bilancio pesa bambini  
Prodotti e specialità  
per veterinaria  
MELEGNANO  
Via G. Dezza, 11

## La libera circolazione degli infermieri in Europa

DI ROBERTO GIUNTA

E' stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 1981 la Legge n. 905 del 18 dicembre 1980, che detta norme in materia di diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della C. E. E. Teoricamente in Italia potremo far lavorare a colmare gli attuali vuoti, coloro che si sono diplomati in Germania, Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito. Gli interessati all'esercizio di tale attività devono presentare istanza in lingua italiana, allegando il diploma ed il certificato di buona condotta, al Ministero della Sanità. Di norma entro tre mesi possono essere iscritti all'albo del collegio degli infermieri professionali della provincia nel cui ambito si intende lavorare. E' prevista inoltre la possibilità di prestare servizi infermieristici, senza essere tenuti alla iscrizione nell'albo professionale, semplicemente dichiarando al ministero il luogo dove si intende lavorare e cosa si voglia fare, con allegata la documentazione prescritta.

Questa in sintesi l'esposizione della legge. Sorgono ora due dubbi sulla possibilità della sua attuazio-

ne. Per prima cosa la lingua italiana è in Europa poco conosciuta. Il Ministero se n'è accorto e pensa di promuovere corsi facoltativi per l'acquisizione delle conoscenze linguistiche necessarie per l'esercizio della professione. Ma con venti milioni annui stanziati allo scopo per tutta Italia, di corsi se ne potranno fare pochini.

Il secondo e più importante problema è che non si capisce per trovare cosa, a parte il sole, debba venire da noi la State Registered Nurse inglese o l'equivalente collega di altri Paesi. Scorriamo rapidamente alcuni dati sul trattamento economico a fronte di un costo della vita per Milano quasi pari. Secondo il nuovo contratto in vigore dal 1° febbraio 1981, l'infermiere professionale che inizia a lavorare in un ospedale italiano, guadagna circa Lit. 550.000 mensili, contro Lit. 1.100.000 circa del collega belga, Lit. 900.000 circa di quello francese e Lit. 800.000 circa di quello inglese.

Questi pochi dati sono significativi. Cosa è possibile fare in Italia, per evitare che non solo non vengano stranieri da noi, ma che i nostri emigrino. Fornire gli incentivi che sono essenzialmente di carattere eco-

nomico. Questo non significa solo insistere in sede sindacale per un adeguamento dei contratti di lavoro ai livelli europei, ma adottare provvedimenti articolati per Regioni o per singoli Enti. L'attività libera professionale intramuraria consente interessanti prospettive finora poco valutate; l'adozione del rapporto di lavoro part-time di 30 o di 20 ore settimanali può essere la prima tappa per la rivalutazione della paga oraria, oltre a permettere di fare l'infermiere a chi trova turni di lavoro eccessivamente faticosi; la modifica degli orari, per distribuirli più uniformemente lungo l'arco della giornata, riservando le notti a chi è professionalmente preparato a farle e garantendo in questo caso un trattamento economico superiore; la diversa organizzazione del lavoro all'interno dei reparti, specializzando ed automatizzando il più possibile i cicli di attività, come ad esempio l'esecuzione dei prelievi di sangue mediante l'impiego di un'apposita squadra, può consentire un risparmio in ore-lavoro finora non valutato, in modo da compensare i maggiori oneri richiesti.

Roberto Giunta  
Consigliere USSL 57

**Il vostro anniversario. Lei si aspetta un regalo.**

**Tu dalle di più. Un regalo d'oro.**

Gioielleria  
**Ottolini Pusca**  
Melegnano

**L'oro parla di te. Ogni giorno.**



## Favorevole inizio del ritorno

# La MELEGNANESE (1-0) SUPERA IL PRO PALAZZOLO

La Melegnanese ha iniziato bene il « ritorno » battendo con il minimo scarto la temuta compagine del Pro Palazzolo. Non è stata una vittoria facile e sino alla fine si è dovuto soffrire. I melegnesi hanno dovuto rinunciare a Vitali, Bellomi, Tentori (ammala-

ti), Orlandi (strappo inguinale) oltre a Tonani da tempo indisponibile. Si è visto invece Nicola Sciancalepore che ha terminato il servizio militare di leva. All'inizio l'arbitro ha negato alla Melegnanese un « rigore » (fallo su Sciancalepore) e quindi i brescia-

ni si sono resi pericolosi con azioni ben congegnate soprattutto impostate sul settore destro del loro attacco. Al 27' Sicoli sfiora la segnatura mentre al 40' Sciancalepore sciupa una facile occasione di realizzare. Al 42' Stalovone su punizione porta in vantaggio la Melegnanese ed al 44' si assiste ad una applaudita azione di Schillirò che porge il pallone a Sicoli. Questi colpisce la traversa e poco dopo termina il primo tempo.

Nella ripresa il Pro Palazzolo si butta all'offensiva ma la opposta difesa non si lascia sorprendere. In azioni di contropiede Bologna e Schillirò si rendono pericolosi e per poco non aumentano il bottino per la loro squadra. Al 73' Sciancalepore, applaudito, viene sostituito da Iannantuono. Il risultato è giusto. **Melegnanese: Ardemagni, Baggi, Pulvirenti, Sicoli, Annoni, Valcarengi, Schillirò, Scorletti, Sciancalepore (Iannantuono), Bologna, Stalovone.**  
Arbitro: Ambrosio di Como.

### LA SITUAZIONE

La prima giornata di « ritorno » non ha registrato sorprese. Il Codogno pareggiando sul terreno della Falk Vobarno è stato raggiunto al comando della classifica dall'Ospitaletto vittoriosa (2-0) sull'Aurora Travagliato. Faticato successo (1-0) del Soncino e Lumezzane rispettivamente contro Soresinese e Castelleonese.

Il Darfo Boario ha piegato (2-1) il Carpenedolo, mentre il Crema ha espugnato il campo del Rovato (3-1). Molto importante ai fini della lotta per non retrocedere, il successo dell'Offanenghese (2-0) in trasferta a Bedizzole.

### CLASSIFICA

Codogno ed Ospitaletto punti 23; Soncino 22; Darfo Boario 21; Melegnanese, Crema e Lumezzane 19; Pro Palazzolo 17; Aurora Travagliato e Falk Vobarno 15; Carpenedolo 14; Offanenghese, Soresinese e Bedizzolese 12; Rovato 7; Castelleone 6.

### PROGRAMMA PROSSIME GARE DEL CAMPIONATO

**Domenica 22 febbraio**  
Falk Vobarno - Melegnanese; Soresinese - Pro Palazzolo; Lumezzane - Codogno; Crema - Soncino; Ospitaletto - Castelleonese; Darfo B. - Rovato; Offanenghese - Aurora T.; Carpenedolo - Bedizzolese.

**Domenica 1 marzo**  
Melegnanese - Soresinese; Bedizzolese - Falk Vobarno; Pro Palazzolo - Lumezzane; Codogno - Crema; Soncino - Ospitaletto; Castelleonese - Darfo B.; Rovato - Offanenghese; Aurora T. - Carpenedolo.

### ALLIEVI REGIONALI

Interrotta finalmente la serie negativa degli Allievi della Melegnanese! Nelle due ultime partite giocate in trasferta gli azzurri hanno infatti ottenuto due pareggi (entrambi per 0-0) sui terreni dell'Agrisport e Vigor Carpaneto.

Domenica 15 febbraio al Centro Giovanile la Melegnanese ospiterà il Lodi-vecchio; il 22 giocherà a Milano contro la Sporting mentre il 1 marzo sarà ospite la SNAM di Metanopoli.

### SETTORE GIOVANILE

#### Coppa Lodi

Non bene la Melegnanese che nel primo turno di gare giocate al Centro Giovanile ha subito una sconfitta (1-2) con gli Esordienti opposti alla Casaljuventina ed un pareggio (1-1) con i Giovanissimi impegnati con il S. Biagio di Codogno.

#### Campionati

Sabato 21 corrente riprenderanno i campionati con l'inizio del « ritorno ». Le squadre della Melegnanese (Esordienti e Giovanissimi) affronteranno l'U.S.O.M. al Centro Giovanile. Il 28 corrente gli Esordienti giocheranno contro la Settalese ed i Giovanissimi contro la Sestese. Le gare si svolgeranno sempre al Centro Giovanile.

V. Oleotti

## GINNASTICA

# PRESENZA ATTIVA DELLA VIRTUS ET LABOR

Domenica 11 gennaio si è svolta a Melegnano, nella palestra della scuola elementare di via Cadorna, la seconda prova di valutazione zonale riservata alle categorie di primo e secondo grado.

Anche in questa seconda prova i nostri ginnasti si sono comportati molto bene aumentando il loro punteggio di gara sulla precedente.

In questa manifestazione, per la prima volta, abbiamo voluto inserire una gara riservata alla pre-agonistica, ottenendo un ottimo successo.

Questa la classifica dei nostri ginnasti: categoria secondo grado 2° Fracchia Luca; categoria primo grado 2° Maraschi Matteo, 4° Raimondi Massimiliano, 10° Cattaneo Paolo.

Classifica di rappresentanza: 2° « Virtus et Labor ».

Nella gara della pre-agonistica tutti gli allievi sono stati classificati a pari merito.

La gara si è svolta nel migliore dei modi. Le società presenti sono state premiate con una coppa; i ginnasti sono stati premiati con coppe per il 1° di ogni grado, e con medaglie.

I dolci per un simpatico buffet sono stati offerti dal Sig. Sergio Bassi (Il Fornaio). Due coppe sono state offerte dal Sig. Cattaneo Gianni.

Sabato 17 gennaio si è svolta a Milano, nella palestra del Centro Fossati, la seconda prova regionale ri-

## Risultati positivi della prima gara 1981

# Buon decollo del JUDO C.S.I.

La prima gara di Judo programmata nel 1981 ha dato segni di grande vitalità e conferma la validità dell'impostazione data dai responsabili di questo settore, segno che il Centro Sportivo Italiano si è incamminato sulla strada giusta.

L'incontro, organizzato dalla Polisportiva C.S.M., ha avuto luogo domenica 25 gennaio, presso la palestra del Centro Scout Melegnanese. Una cinquantina di atleti, provenienti da varie parti della Lombardia, con la briosità dei loro incontri hanno tenuto viva l'attenzione e suscitato molti applausi dal pubblico, non numeroso al mattino per la concomitanza del mercato domenicale cittadino, ma molto folto nel pomeriggio.

Le categorie (maschili e femminili) Ragazzi nella mattinata e Adulti nel pomeriggio, unitamente ad un buon arbitraggio e serietà di giuria, hanno di-

mostrato che è possibile praticare sports anche di instabile equilibrio e di non rari comportamenti violenti (inseriti in atletica pesante) con benevoli effetti psicofisici se impostati con finalità educativa-ricreativa e non inquinati dall'errata mentalità pseudo-sportiva che cerca solo l'agonismo e che mette lo sport al di sopra dell'uomo. Il combattimento diventa incontro, l'avversario un amico, la lotta un confronto in cui le due parti mettono in pratica quanto hanno appreso e in cui possono imparare dall'altro anche qualcosa di nuovo o di imprevisto, con arricchimento tecnico reciproco. Dopo un leale incontro i due sono più amici di prima, anche se con diversa classifica.

Il servizio sanitario è stato assicurato dai medici dott. G. Biggiongero e dott. G. Maglio. Questi i risultati:

### CATEGORIA RAGAZZI

#### MASCHILI Kg. 51-58

1° R. Forlani (CFS); 2° F. Cecani (CSM); 3° D. Magistrelli (CFS); 4° A. Lotti (Fino Mornasco).  
Kg. 59-65

1° F. Reinstalder (Ambrosiana); 2° G. Masiero (CSM); 3° F. Granata (CSM).  
Kg. 72-78

1° G. Sempio (Fino Mornasco); 2° F. Fontana (CSM); 3° G. Righi (CSM).

#### FEMMINILI Kg. 51-58

1° N. Borgonovo (Ambrosiana); 2° A. Santambrogio (JTKE); 3° E. Resinelli (Mantova).  
Kg. 59-65

1° D. Perini (Mantova); 2° C. Vecchio (JTKE).

### CATEGORIA ADULTI

#### MASCHILI fino Kg. 65

1° Stuanì (MN); 2° Pasotto (JTKE); 3° Baroni (CSM).  
fino Kg. 71

1° Marsico (CSM); 2° Ornatì (JTKE); 3° Zumbo (JTKE).  
fino Kg. 78

1° Manni (JTKE); 2° Ga-

gliardi (CSM); 3° Balzanelli (MN).

fino Kg. 86

1° Cerchiarì (MN); 2° Crotti (MN); 3° Scalarì (MN).

#### FEMMINILI fino Kg. 61

1° E. Valassina (JTKE); 2° M. Curioni (JTKE).



— Quand s'è furtunaa, piöv in del cul anca a vess settaa.

Quando si è fortunati, piove sul sedere anche quando si è seduti.

— Non gh'è erba che varda in su, che no gh'abbia la soa virtù.

Non v'è erba che non abbia la sua efficacia.

— La fever continua la mazza l'omm.  
La febbre continua ammazza l'uomo.

— Acqua e foeug fann loeug.

Acqua e fuoco fanno luogo (passano ovunque).

**IL MELEGNANESE**  
Quindicinale di informazione fondato nel 1937  
Direttore responsabile: **Gian Luigi Sala**  
Reg. N. 67 del Tribunale di Lodi  
EDITRICE MELEGNANESE  
Ecc. Coop. R.L. Reg. N. 2190 del Tribunale di Lodi  
Direz., Redaz., e Ammin. Via degli Aberti, 32 Melegnano - telef. 98.34.234  
Una copia L. 400 (in arretrati L. 830). Abbonamento annuo L. 8.000. Per abbonamenti La Buona Stampa, via Paolo Frisi, 1 Servizio pubblicità, tel. 0331024  
Tipografia FABBIANI Melegnano - t. telef. 98.64.950  
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

# Fiat Panda. Amica della famiglia

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/983320

# BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.18.047  
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148



TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI